

## I FIUMI

Mi tengo a quest'albero mutilato  
abbandonato in questa dolina  
che ha il languore  
di un circo  
prima o dopo lo spettacolo  
e guardo il passaggio quieto  
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso  
in un'urna d' acqua  
e come una reliquia  
ho riposato

L'Isonzo scorrendo  
mi levigava  
come un suo sasso

Ho tirato su  
le mie quattr'ossa  
e me ne sono andato  
come un'acrobata  
sull'acqua

Mi sono accoccolato  
vicino ai miei panni  
sudici di guerra  
e come un beduino  
mi sono chinato a ricevere  
il sole

Questo è l'Isonzo  
e qui meglio  
mi sono riconosciuto  
una docile fibra  
dell'universo

Il mio supplizio  
è quando  
non mi credo  
in armonia

Ma quelle occulte

mani  
che m'intridono  
mi regalano  
la rara  
felicità

Ho ripassato  
le epoche  
della mia vita

Questi sono  
i miei fiumi

Questo è il Serchio  
al quale hanno attinto  
duemil'anni forse  
di gente sia campagnola  
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo  
che mi ha visto  
nascere e crescere  
e ardere d'inconsapevolezza  
nelle estese pianure

Questa è la Senna  
e in quel suo torbido  
mi sono rimescolato  
e mi sono riconosciuto

Questi sono i miei fiumi  
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia  
che in ognuno  
mi traspare  
ora ch'è notte  
che la mia vita mi pare  
una corolla  
di tenebre